

CINERAMA

GIMME DANGER



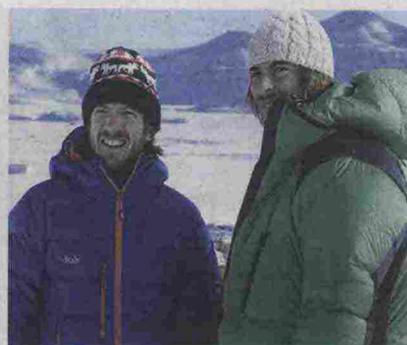
Gimme Danger inizia dalla fine. 1974. Gli Stooges si sciolgono, e non c'è bisogno che qualcuno lo comunichi. Tossici irrecuperabili, oppure semplicemente apatici, senza un dollaro in tasca, vengono scaricati per l'ennesima volta dalla casa discografica. Non vendono. Chi dovrebbe promuoverli non sa come farlo. Sono giunti troppo presto. Eppure, la parabola di questa sconfitta eretta su un muro di amplificatori Marshall, pur costellata di lutti, conosce un lieto fine. Gli Stooges hanno ora il posto che gli spetta nella storia del rock. Per chi si avvicini oggi a loro, il film di Jim Jarmusch è un buon punto di partenza. Srotola molta musica e un montaggio agile. Ripercorre le tappe della loro carriera, narrata *in primis* dai protagonisti. Per i fan di questa banda di disadattati, ai limiti dell'autismo, il documentario offre invece nuovo materiale fotografico, filmati di repertorio poco visti. Eppure, a voler essere pignoli, l'impressione è quella di un prodotto "ripulito", a volte reticente. Gli Stooges finiscono un po' appiattiti, quasi bidimensionali, simili a caricature comiche. Non che non lo fossero davvero. Il fatto è che quel lato comico scherma la loro natura violenta, pericolosa, autodistruttiva, compresa la carica sessuale che emanavano: selvaggia, aliena. Tutto questo nel film risulta un po' attenuato, emerge suo malgrado dalle immagini dei concerti d'epoca. Guardate Iggy Pop con il suo collare per cani, guardate come si muove sul palco. Guardatelo sanguinare. Insomma, hai voglia a criticare il film. Tutto è lì, compresi i non detti. Come si fa a resistergli? **RINALDO CENSI**

BALLERINA



Fosse uscito dieci anni fa, *Ballerina* ci avrebbe quasi intenerito, o più probabilmente sarebbe passato inosservato in mezzo alle altre produzioni per ragazzi (alla stregua di *La gang del bosco* o *Biancaneve e gli 007 nani*, da cui lo separa la rifinitura tecnica) ancora intente a stare al passo con la secchiona Pixar. Ma oggi che l'asticella qualitativa (così come l'ambizione) del genere si è uniformemente alzata, allargando il suo pubblico ed educandone il gusto, ricevere un prodotto dalla scrittura così sciatta è esasperante. *Ballerina* è un film affaticato, dal ritmo inerte, che esegue uno smercio di immaginari vecchi senza operare una rielaborazione personale: la mistura, comunque scarna, che ne deriva sta, velleitariamente, tra Dickens e *Step Up*, tra *Cenerentola* e *Star Academy*; e se il comparto tecnico tiene a galla la baracca visiva, i personaggi sono tuttavia bambolleggianti e sgraziati. Completa l'opera un messaggio finale - che i protagonisti si sglano a ribadire - dal retrogusto antipatico: l'autoaffermazione passa per un titolo ambito, da conquistare al prezzo di noncuranti prevaricazioni e reiterate competitività. Se le ultime eroine animate - la Vaiana di *Oceania* o la Judy di *Zootropolis* - incontrassero la smorfiosa Félicie, probabilmente se la darebbero a gambe; ma d'altra parte il coprotagonista maschile, un inventore che lavora alla Tour Eiffel e alla Statua della Libertà (!), da subito ci interessa più di lei: un problema mica da poco. Per la versione italiana è stata convocata a doppiare la ballerina Eleonora Abbagnato (tremenda) e a cantare Francesca Michielin (ex campionessa, per l'appunto, di un talent). **FIABA DI MARTINO**

VIAGGIO IN GROENLANDIA



NETFLIX Sébastien Betbeder è un regista francese, molto francese, autore di piccole commedie stralunate e sottilmente tragiche. Con *Viaggio in Groenlandia*, secondo film realizzato nel 2016 dopo l'inedito da noi *Marie et les naufragés*, ha scelto di girare nello sperduto villaggio di Kullorsuaq assecondando un desiderio costante dei suoi personaggi, principalmente maschili: la fuga da una vita tranquilla ma infelice e, come contrappasso, l'impossibilità di superare indecisioni e paure. Thomas, il protagonista del film, lascia Parigi per incontrare il padre da tempo emigrato in Groenlandia, nonostante nutra nei confronti dell'uomo un affetto distante e silenzioso. Attore mezzo fallito, quarantenne fragile e insicuro, Thomas viaggia in compagnia del suo migliore amico, che di nome fa anche lui Thomas e, se possibile, è ancora più disadattato e solo. Insieme, i due incontrano la comunità inuit del villaggio, mangiano fegato di foca, vanno a caccia, passano le giornate in mezzo al ghiaccio. La dimensione onirica delle storie di Betbeder, come nei corti che hanno preceduto questo film - *Inupik* e *Le film que nous tournerons au Groenland* -, è ottenuta grazie a uno sguardo realistico ma attonito su un mondo così alieno da diventare assurdo. Lo stile depurato aumenta lo spaesamento, ma è soprattutto l'*impasse* esistenziale dei due Thomas, incapaci di confrontarsi col mondo, a trasformare questa commedia impalpabile nel racconto minimo di una malattia dell'anima tanto soffocante quanto, all'apparenza, invisibile.

ROBERTO MANASSERO

la scheda del film

IN SALA SOLO IL 21 E IL 22 FEBBRAIO

 TIT. OR. Gimme Danger
 PROD. Usa 2016

 REGIA Jim Jarmusch
 MONTAGGIO Afonso Gonçalves, Adam Kurnitz
 DISTR. Bim/Nexo Digital

DOCUMENTARIO
 DURATA 108'

●●●●	●●●●	●●	●●●●	●●●●
HUMOUR	RITMO	IMPEGNO	TENSIONE	EROTISMO

la scheda del film

IN SALA DAL 16 FEBBRAIO

TIT. OR. Ballerina PROD. Fra/Can 2016 REGIA Eric Summer, Eric Warin SCENEGG. Carol Noble, Laurent Zeitoun, Eric Summer VOCI ITALIANE Emanuela Ionica (Félicie), Alex Polidori (Victor), Eleonora Abbagnato (Odette) DISTR. VideA

ANIMAZIONE
 DURATA 89'

●	●●	●●●●	●●●●	●●●●
HUMOUR	RITMO	IMPEGNO	TENSIONE	EROTISMO

la scheda del film

DISPONIBILE SU WWW.NETFLIX.COM

 TIT. OR. Le voyage au Groenland PROD. Francia 2016 REGIA & SCENEGG. Sébastien Betbeder
 CAST Thomas Blanchard, Thomas Scimeca, François Chattot, Ole Eliassen, Adam Eskildsen
 MUSICHE Minizza

COMMEDIA
 DURATA 98'

●●●●	●●	●●	●●●●	●●●●
HUMOUR	RITMO	IMPEGNO	TENSIONE	EROTISMO